

## PRIMO PIANO

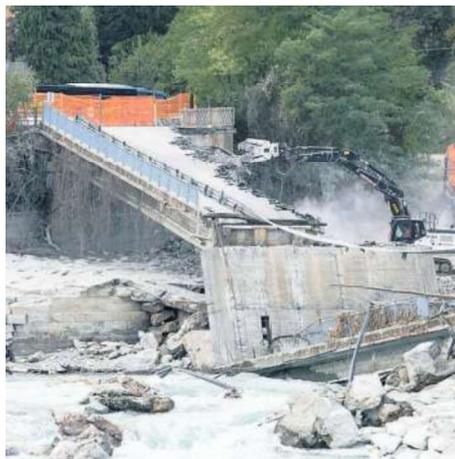
# “Non possiamo fare a meno del ponte di Romagnano È vitale per due province”

L'appello del novarese, oggi riunione degli industriali

MARCELLO GIORDANI  
ROMAGNANO SESIA

Sos da tutta la Bassa Valsesia per il ripristino di un collegamento in tempi rapidi tra le province di Novara e Vercelli dopo il crollo del ponte di Romagnano. È stato il sindaco Alessandro Carini a chiedere a Biella, in un incontro con il ministro dell'Istruzione Azzolina, di fare pressione sul Governo per trovare una soluzione all'isolamento: «Il ponte era il collegamento più rapido tra Romagnano e il Borgomanerese da un lato e Gattinara e il Biellese dall'altro. Ogni giorno - dice Carini - si recano molti studenti del Novarese all'istituto alberghiero di Gattinara, così come tanti delle zone del Vercellese e del Biellese frequentano il liceo artistico e l'istituto agrario di Romagnano. Attualmente i bus devono percorrere una quarantina di chilometri in più per raggiungere queste scuole passando dal ponte di Borgosesia».

Gli istituti hanno ovviato alla situazione ricorrendo di nuovo, per quanto possibile, alla didattica a distanza, ma col crollo del ponte è saltato anche il collegamento via fibra e le connessioni on line sono ancora molto difficoltose. Carini è il vicepresidente della Provincia Marzia Vicenzi hanno incontrato anche i vertici della Protezione Civile. È stato chiesto di valutare in tempi brevi la fattibilità di due alternative provvisorie: la riconversione del ponte ferroviario di Romagnano (dove passa la linea Santhià-Arona, chiusa da cinque anni) in ponte stradale, o la costruzione di un ponte provvisorio



La demolizione dei ruderi del ponte crollato a Romagnano Sesia

## GLI IMPRENDITORI

**“Adesso speriamo che i macchinari possano ripartire”**

Grignasco, nel Novarese, è tra i comuni più colpiti dall'alluvione. Acqua e fango sono entrati nelle aziende, causando danni gravissimi. «In questi giorni ci siamo dati da fare per spalare e asciugare - dicono gli imprenditori più colpiti -. Ma fare adesso una stima dei danni è impossibile, non sappiamo ancora se i nostri macchinari una volta completamente asciugati riusciranno di nuovo a partire. Rischiamo di restare fermi per sempre».

sul fiume da parte del Genio Militare, come era stato fatto dopo il crollo del viadotto nel 1951, anche quella volta in seguito a una piena del Sesia. Intanto la situazione viabilità dovrebbe migliorare già oggi con la riapertura del ponte sul Sesia tra Grignasco e Serravalle: i sopralluoghi e le verifiche richieste dalla Provincia di Novara ai tecnici hanno dato esito positivo. Questa mattina a Borgosesia si parlerà infine di un altro problema, che coinvolge le aziende, e in modo particolare Grignasco, devastata dall'esondazione del fiume: l'associazione industriali ha convocato una riunione per una valutazione dei danni e una prima programmazione degli interventi da attuare subito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'alveo del fiume Toce a Nord di Domodossola, a sinistra la superstrada dell'Ossola

## GHIAIA E DETRITI NELL'ALVEO DEL FIUME

# L'appello dal Vco “Ora è necessario dragare il Toce”

CRISTINA PASTORE  
VERBANIA

Non c'è valle, non c'è paese del Verbano Cusio Ossola che sia passato indenne dall'alluvione: in torrenti, fiumi e laghi si è riversato in poche ore un volume d'acqua eccezionale e la conseguenza sono stati i danni.

È il Toce il grande inquisito: il fiume solca l'Ossola e riceve la miriade di corsi d'acqua delle valli laterali. Nella notte di venerdì 2 è impazzito: colpa della tropicalizzazione del clima, qualcuno chiede approfondimenti sulla gestione degli invasi artificiali, ma tutti sono d'accordo nel puntare il dito contro la mancanza di manutenzione dell'alveo. Troppa la ghiaia accumulata: si sono create isole sulle quali sono

cresciuti boschi. La necessità di dragare trova in campo politico consenso unanime.

Per il presidente della Provincia del Vco Arturo Lincio bisogna superare i pregiudizi «più ideologici che scientifici» che hanno gradualmente portato all'innalzamento del letto del Toce. «È necessario dragare, così com'è ora il fiume impedisce agli affluenti di immettersi» ripete il capogruppo della Lega in Regione, l'ossolano Alberto Preioni. Un'apertura in questo senso era venuta anche dal vice presidente del Piemonte Fabio Carosso.

Che non sia più tabù l'ha fatto intendere inoltre il sottosegretario all'Ambiente (con delega al dissesto idrogeologico), il democristiano Roberto Morassut, accom-

pagnato nel Vco dal deputato di Vogogna Enrico Borghi, che esorta: «Mettiamoci al lavoro, non ci sono più i rischi di ruspa selvaggia degli Anni 70 e 80».

L'alluvione nel Vco ha disseminato frane ovunque: in valle Strona, nel Cusio, non esiste versante che non presenti pericolosi e il paesino di Massiola è diviso in due. A Omegna (perso un posteggio, un appartamento e un laboratorio artigianale) il danno più grave è alle condotte della fognatura: ora gli scarichi di 20 mila utenze (domestiche e industriali) finiscono direttamente nei fiumi e da lì nel Lago Maggiore. Altri danni molto gravi nella piana tra Pallanzeno e Ornavasso e in valle Formazza.

Da Omegna sabato è partita la ricognizione del capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. Ha incontrato tanti amministratori: la domanda che tutti avevano sulle labbra è quando ci sarà la dichiarazione di stato di emergenza, perché solo così arriveranno soldi per aiutare i privati e aziende a ripartire. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENTE RISI DAL MINISTRO BELLANOVA

# Danni al Canale Cavour “Subito la ricostruzione In gioco il futuro del riso”

Nella bassa vercellese l'attenzione è rivolta ai danni registrati in alcuni centri, tra cui Motta de' Conti, Prarolo, Balocco e Borgo Vercelli, e al mondo del riso, visti i centinaia di ettari di risaie compromessi dall'acqua. Previsto oggi a Roma l'incontro tra Ente Nazionale Risi e la ministra dell'Agricoltura Teresa Bellanova, cui verranno mostrati non solo i campi di riso e le cascate andate sott'acqua, ma anche le lesioni causate dalla piena al Canale Cavour.

La furia del torrente Cervo tra Formigliana e Balocco ha

danneggiato una colonna del Pontecanale, struttura che permette al canale di proseguire il percorso e superare il torrente. Il rischio - il presidente di Ente Risi Paolo Carrà ne parlerà con Bellanova - è che senza un rapido ripristino delle opere irrigue, parte delle risaie piemontesi e lombarde la prossima primavera non potrà essere irrigata, dato che il Canale Cavour serve circa 100 mila ettari di risaie tra Novarese e Lomellina.

Non solo: non potrà essere garantito l'interesse pubblico di salvaguardia del territo-

rio, dato che la rete irrigua svolge un ruolo di regimazione delle acque in eccesso. Nei giorni scorsi Ente Risi, Est e Ovest Sesia, le associazioni di categoria hanno incontrato anche la Regione. Intanto i piccoli centri della Bassa fanno la conta dei danni e proseguono i lavori sulle strade che collegano Vercelli al Novarese: quella storica per Borgo Vercelli dovrebbe riaprire domani, tempi più lunghi - circa 3 settimane - per la tangenziale Nord, dove sono da rifare terrapieno e guard rail.

In Valsesia la Val Mastalonne non è più isolata: è stata aperta la pista di emergenza in attesa dei lavori sulla sp. 9. Il tratto è fruibile a orari: dalle 6 alle 9, 12-14 e 17-21. Il ponte che collega Serravalle a Grignasco sulla sp. 299 sarà riaperto questa mattina in piena sicurezza. r.v. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL BIELLESE

# “Nelle nostre valli ferite la vera scommessa è la sicurezza degli alvei”

Se il simbolo dei danni provocati dall'ultima ondata di maltempo è il crollo della provinciale a Campiglia, che ha in buona parte isolato l'alta valle Cervo, anche se soluzioni provvisorie sono già state attuate, l'impegno a più lunga scadenza e più oneroso riguarderà gli alvei dei torrenti devastati dalla piena. E non si parla soltanto del Cervo, ma anche di Sessera e Strona, che hanno danneggiato ponti e provocato difficoltà di collegamenti in una zona che ospita 15 mila abitanti. Una prima stima dei danni,

calcolata dall'Unione Montana del Biellese Orientale, è di 15 milioni, cifra importante e riferita solo ai lavori di somma urgenza, compresa la quindicina di frane che sono già in corso di sgombero.

Solo il ponte sullo Strona a Crevacuore, nella zona della cartiera Ermolli, avrà un costo di 3,5 milioni. «È si tratta di un intervento indispensabile - precisa il sindaco Ermanno Raffo - per evitare che la valle resti isolata». L'ultima piena ha spazzato via quel che restava delle protezioni che erano state adottate



La strada franata in Valle Cervo

te dopo la tragica alluvione del 1968. «La buona notizia - commenta Gian Matteo Pasuello, presidente dell'Unione Montana e sindaco di Pray - è che i lavori di prevenzione fatti di recente hanno invece tenuto. Questo vuol dire che investendo sulla manutenzione e pulizia degli alvei, potremmo risparmiarci disastri e spese milionarie». M.Z. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA